

## Considerazioni conclusive

Il lavoro che abbiamo oggi svolto non poteva essere più intenso di come è stato. Non potevamo trattare tutti i numerosi argomenti che ci stanno a cuore e quindi ci siamo imposti di discutere solo su 4 tematiche. È chiaro che i problemi vanno ben oltre, ma non potevamo chiedere a un così alto numero di accademici di dedicarci più di un giorno intero. Devo dichiararmi soddisfatto e vi ringrazio tutti per il significativo numero di interventi che si sono susseguiti a un ritmo definibile all'altezza delle aspettative.

È difficile farne a caldo un'ordinata e organica sintesi, come spesso siamo abituati a fare. Posso solo dire che il senso complessivamente recepibile di quanto è stato detto è coerente e costruttivo. Gli Atti riporteranno relazioni, interventi e quant'altro e quindi ci consentiranno di meditare su tutto.

Abbiamo parlato molto del dialogo e della comunicazione con il mondo esterno, ma vale anche per l'interno dell'Accademia. Fra i tanti interventi che ho ascoltato con piacere, qualcuno mi sembrava che ribadisse proposte e idee già ampiamente discusse nei dibattiti dei Georgofili. Ciò vuol dire che non tutti seguono quello che i Georgofili fanno. Questo è il primo dei punti da correggere. Facciamo convegni, dibattiti, letture, le discutiamo e cerchiamo di trarne delle sintesi da divulgare. Cosa dobbiamo fare per tenere più desta l'attenzione degli accademici? Quando un dialogo è fatto da persone libere da riserve mentali, se non si raggiunge un'opinione concorde, vuol dire che non si è parlato abbastanza. I Georgofili sono felici di cambiare idea quando qualcuno li convince che stanno pensando in modo sbagliato e lo ringraziano. Questa è la funzione che l'Accademia deve svolgere innanzitutto al suo interno. Abbiamo però difficoltà se non otteniamo una partecipazione adeguata

\* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

degli accademici ai nostri incontri. Siamo stati costretti a sottoporre all'attenzione del Corpo Accademico una modifica dello Statuto che prevede, all'articolo 10, l'allontanamento degli accademici che vengono meno agli impegni assunti nel momento in cui entrano a fare parte dei Georgofili. Non lo faremo mai? Ma godere del prestigio di essere Georgofilo solo per esibirlo sul proprio biglietto da visita è una cosa che non può essere accettata.

Sui temi dell'agricoltura manca la dovuta attenzione della opinione pubblica e un dialogo come quello di cui abbiamo parlato va incrementato con grande impegno.

Alpi ha ricordato i volumi dei nostri Atti che negli ultimi anni hanno riportato le nostre discussioni sulla obsoleta organizzazione della ricerca scientifica agricola nel nostro Paese. Li abbiamo inviati ai Ministeri senza avere nessuna risposta. Non è l'unica volta. Succede talora che qualcuno ascolta senza rispondere. Le correzioni sull'Imu, per esempio, sono scaturite dalle nostre discussioni. Almeno sappiamo che hanno fatto finta di non sentire, ma hanno ascoltato.

Le parole che si disperdono al vento, oggi sono molto frequenti. Il silenzio sembra essere la migliore risposta, la più comoda. Anche la politica se ne avvale. Sembra essersi diffusa una malattia epidemica dell'udito, che giustifica la scortese assenza di risposte. Per questo cosa può fare un'Accademia che produce, che cerca di operare *prosperitati publicae augendae*?

Bisogna cercare di farsi sentire. Per questo diventa indispensabile utilizzare tutti i mezzi di comunicazione per informare e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Operazione molto ampia e non facile.

Stiamo attraversando una straordinaria fase storica di transizione. I momenti difficili finiranno prima o poi. Le nostre generazioni sono nate nel Novecento, già lontano dall'oggi. In un'epoca nella quale la visione del mondo era legata a tutto ciò che si può quotidianamente vedere e toccare con mano. Ciò che circondava il campanile. Siamo quindi tendenzialmente campanilisti, animati da sentimenti profondamente radicati nelle nostre tradizioni e sfocianti nei grandi ideali delle patrie. Oggi ci troviamo di fronte a un complesso di tanti nuovi fattori che ci spingono ad allargare gli orizzonti. Questo è il vero travaglio che stiamo vivendo. Accanto ai valori apprezzati e tramandati dalle esperienze del passato stiamo percependone altri nuovi, in qualità di cittadini del mondo e in una diversa luce che ci porterà a dover condividere il destino dell'intera umanità. Qui deve collocarsi la visione del futuro di un'Accademia, anche antica come quella dei Georgofili.

In questa transizione, dobbiamo essere capaci di adeguarci a cambiamenti enormi che coinvolgeranno ancora diverse generazioni future, ma il cui pro-

cesso è già cominciato con noi. Disponiamo di una preziosa miniera umana di potenzialità culturali e creative che stamattina, usando un neologismo moderno, ho chiamato *patrimonio sociale* dei Georgofili.

Queste sono le basi più importanti per rinnovarci e affermarci nel prossimo mondo globale, al quale spetterà anche il compito di riscoprire il plurimo ruolo primario dell'agricoltura.

Queste nostre valutazioni potrebbero essere giustamente considerate soggettive e discutibili. Perché il rapporto di ciascuno di noi con la realtà che ci circonda può essere diverso, a seconda delle circostanze, delle personali sensibilità, ecc. Ma proprio per questo bisogna cercare di superare i limiti individuali, discutendo liberamente e lavorando insieme.

L'odierna riunione potrà quindi esserci stata utile nella misura in cui sarà riuscita a farci riflettere e prendere coscienza di chi siamo, di cosa siamo chiamati a fare e di quanto potremo riuscire a realizzare con razionale impegno di uomini liberi.

Ho ora l'onore di chiudere questa grande e straordinaria Assemblea Generale dei Georgofili, salutandovi tutti con un arrivederci, al più tardi alla Cerimonia Inaugurale del nostro 261° Anno Accademico, prevista per il prossimo 25 marzo in Palazzo Vecchio, con un'autorevole Prolusione su *Credito agrario ieri, oggi e domani* che sarà svolta dall'accademico ordinario e consigliere Antonio Patuelli, presidente dell'ABI e della Cassa di Risparmio di Ravenna.

Sono certo di interpretare il vostro pensiero, rivolgendo un ringraziamento ai relatori Amedeo Alpi, Dario Casati e Luigi Rossi per le magistrali sintesi con le quali hanno introdotto temi complessi come quelli che abbiamo discusso.

Un sentito grazie a tutti i partecipanti, il cui numero va già considerato un grande successo, tenuto conto della stagione, delle distanze da percorrere, del fatto che per i Georgofili non c'è pensionamento, ma la loro nomina è a vita, perciò sempre più lunga, ma con inevitabili acciacchi, e molti non hanno potuto intervenire.

Con il più fervido augurio a tutti i Georgofili per l'ormai prossimo Natale e per il nuovo anno che ci attende con il nostro bagaglio di buoni propositi e di speranza, dichiaro chiusi i lavori.